



## **Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA**

**PISA**

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera alle ore 19.

Prossimo incontro: VENERDÌ 9 OTTOBRE 2026, nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

### **VANGELO del 4 ottobre 2026**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

L'ambientazione della parabola ci riporta a domenica scorsa: una vigna, ambiente familiare per chi ascolta, immagine che richiama un mondo di relazioni da coltivare e far crescere, perché producano frutto e tutti ne possano godere. Nel contesto biblico indica il Regno di Dio, che il padrone affida alla cura degli uomini: due domeniche fa erano i lavoratori presi a giornata, domenica scorsa i due figli, oggi i contadini che lavorano la vigna in affitto.

Esempi di vita concreta che rimandano alla relazione con Dio come modello della relazione tra le persone, facendo riflettere sulle possibili storture del nostro modo di stare con gli altri e in famiglia.

I lavoratori a giornata ricevono tutti quanto pattuito con il padrone, ma si mettono a misurare l'un l'altro quanto lavoro sia stato fatto e quale ricompensa sia dovuta. Non capiscono che il padrone ama tutti allo stesso modo, e nella sua generosità dà la stessa ricompensa a ognuno. I fratelli vedono l'impegno di lavoro nella vigna non come una corrispondenza d'amore con il padre, ma come un peso, da scansare se possibile. Però l'uno nasconde dietro le parole ("andrò subito") la sua pigrizia, mentre l'altro è capace di cambiare il suo cuore, di convertirsi per fare la volontà del padre.

Oggi ci vengono mostrati i contadini, che ricevono in consegna una vigna ben attrezzata, con un torchio e una torre, recintata da una siepe. Tutto è stato dato loro perché siano nelle migliori condizioni per custodirla e farla fruttificare. Ma non si accontentano, vogliono diventare loro i padroni, e per riuscirci sono disposti a fare violenza e uccidere.

Nella vigna delle nostre famiglie forse non si arriva a passi così estremi, ma ci sono tanti modi per fare violenza e "uccidere" l'altro quando entriamo in competizione, per affermare noi stessi, per possedere dei beni, per



## ***Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA***

**PISA**

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

ottenere gratificazioni, per guadagnare visibilità e prestigio. Ci può succedere di “uccidere” con l’indifferenza, con la chiusura del cuore, o urlando parole di disprezzo e di condanna.

Come è difficile, per ognuno di noi, nei momenti di contrasto che si possono verificare in ogni famiglia, tra fratelli, o tra i figli e i genitori, o nella coppia, restare consapevoli dei doni ricevuti, della ricchezza della vigna che ci è stata affidata. Ci capita piuttosto di fare fatica a metterci al servizio di un bene più grande, quando l’altro ci sembra un nemico, quando pensiamo che la nostra felicità è ostacolata dalla fragilità dell’altro, esattamente come i contadini consideravano nemici i servi del padrone.

Quando non riusciamo ad aspettare i tempi dell’altro, quando tacere sarebbe opportuno, cambiare lo sguardo potrebbe aprire una strada nuova, mettersi in ascolto del Signore potrebbe fare la differenza. Ricordare che la fonte dell’amore è Dio, che è Lui il padrone della vigna, ci aiuta a capire che noi troviamo il nostro guadagno nel coltivare la vigna così come Lui ci chiede: con l’umiltà di non considerarci al di sopra degli altri, di non pretendere per noi stessi quello che non concediamo all’altro, con il coraggio di fare il primo passo verso l’altro, per far crescere insieme la vigna, con la gratuità e l’amore di chi sa che il bene della vigna è il nostro stesso bene. In caso contrario ci condanniamo da soli: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

Come in famiglia, così può succedere nella Chiesa. La conclusione della parabola è rivolta agli ascoltatori, capi dei sacerdoti e anziani del popolo di Israele, il popolo di cui Dio si è preso cura fin da quando erano una massa di schiavi a servizio del re in Egitto. Dio li ha scelti e piantati nella terra promessa, ed ha stabilito con loro un’alleanza, affidando loro la sua vigna, ma non hanno dato il frutto che Dio si aspettava da loro, arrivando a non riconoscere il Figlio e addirittura a farlo morire in croce. Gesù ci vuole aiutare a capire che la nostra missione di battezzati è quella di metterci a servizio gratuitamente, senza la pretesa di diventare “padroni della vigna”, senza un interesse personale, senza cercare prestigio, e gloria, riconoscendo che ognuno può fare la propria parte, avere un compito utile, e che non sta a noi selezionare e “scartare la pietra” in base alle nostre ristrette visioni, alle nostre ambizioni.

Impegno della settimana.

Donaci Signore di comprendere che questi atteggiamenti che ogni giorno ci suggerisci se ci mettiamo ad ascoltare la tua Parola, sono gli unici doni che possiamo presentare unitamente a Te nell’ Eucarestia, così che tutto ciò che viviamo e che ti offriamo possa diventare insieme a Te il Corpo di Cristo e non sarà senza frutto il tuo dono di amore.